

Racconti di Volontariato in Day Hospital

Agnolotti al sugo

È una mattina come tante in DH, la sala d'aspetto è piena, i pazienti vanno e vengono. La signora S. è lì sulla sedia a rotelle che aspetta di essere chiamata, al suo fianco la figlia, che l'accompagna sempre, e il signor P., suo marito, un uomo che si capisce subito essere di poche parole. Forse un po' insofferente per la lunga attesa, non sembra partecipare volentieri

alle conversazioni, piuttosto sembra avere una gran voglia di tornarsene a casa con sua moglie al più presto. Finalmente la signora S. viene chiamata per la visita e il marito, sbuffando, la segue nello studio del dottore.

Dopo un po' eccoli tornare, la signora con il suo bel sorriso, nonostante la situazione, e il suo consorte sempre imbronciato e silenzioso. Non sono di Novi e devono aspettare che l'ambulanza li riporti al loro paese (dove purtroppo IRIS non opera, in quanto fuori zona). Il signor P. inizia a chiamare la Croce Verde, c'è qualche difficoltà a mettersi in contatto ma, si sa, ci vuole pazienza perché i servizi sono tanti e i volontari pochi. Cerchiamo, allora, di intavolare un discorso che faccia passare il tempo un po' più velocemente, che li distraiga nell'attesa e non faccia sentire loro il peso del non poter andare liberamente a casa.

La signora ci racconta del paese dove vivono, la figlia ci chiede di invogliarla ad uscire più spesso perché sta sempre rintanata in casa, da sola. Le chiediamo quale sia il motivo e lei timidamente ci dice che non vuole farsi vedere in sedia a rotelle, perché tutti si fermano a chiederle che cos'ha, cosa le è successo, perché non cammina ecc.

E mentre la signora parla, volgo lo sguardo verso il signor P. e vedo brillare una lacrima: ma allora non è poi così burbero e severo. Faccio finta di niente e, incalzata da Anna che è in turno con me, diciamo: «ma, insomma, convinca sua moglie che deve uscire, cosa fate tutto il giorno in casa?».

Improvvisamente la sua espressione cambia e quell'uomo serio e taciturno diventa un fiume in piena, ci racconta di sé e della moglie, ci parla dell'orto, delle piante, delle faccende di casa e del fatto che sia un ottimo cuoco. La moglie, orgogliosa, conferma e ci racconta dei tanti manicaretti che il suo sposo sa cucinare, anche se purtroppo lei non ha molto appetito e non può mangiare tutto quello che lui le prepara, ma i figli e i nipoti sì, quindi per loro il signor P. si sbizzarrisce ai fornelli. Allora Anna guarda il signor P. e gli dice: «Scusi signor P., vede sua moglie che belle cose dice di lei, perché è così arrabbiato e preoccupato?».

Al che lui torna a farsi accigliato e risponde: «Eh, vede non mi mangia niente!».

Anna replica: «Sa cosa le dico? Lei vuol sembrare burbero, ma ha un cuore grande come una casa».

Il signor P. appare stupito: «Dice?!», poi si gira ed esce dalla stanza, non vuole farsi vedere commosso.

Intanto i discorsi sono continuati con i temi più disparati e il tempo è passato veloce.

Il signor P. ha smesso di continuare a chiamare i volontari della Croce Verde, la signora si è tranquillizzata e noi abbiamo capito che sotto quella scorza dura si nascondeva un uomo simpatico e affabile. Quando finalmente arriva l'ambulanza e possono tornarsene a casa, se ne vanno tra i sorrisi, ma i più belli sono il mio e quello di Anna, con nostra grande sorpresa il signor P. ci ha invitate a casa loro a mangiare gli agnolotti con il sugo preparati da lui apposta per noi.

Che rivelazione il signor P., una scorza coriacea che racchiude un'anima dolcissima, ancora oggi dopo anni lo ricordiamo con simpatia.

Anna